



SCENARI DI MEDIO TERMINE PER L'ECONOMIA E L'OCCUPAZIONE

Executive Summary

Febbraio 2024

Presentazione*

L'obiettivo del lavoro è delineare uno scenario di medio termine sull'economia e sul mercato del lavoro a livello nazionale e regionale, declinato per settore e professione, mettendo a disposizione degli attori coinvolti un ampio patrimonio informativo utile anche per impostare le politiche. L'evoluzione dell'occupazione in Italia nei prossimi anni sarà condizionata da una serie di fattori, riconducibili in parte ad alcune tendenze che accomunano le principali economie mondiali, in parte alla competitività del sistema economico nazionale e alla sua capacità di attivare un cammino di crescita solido e duraturo. Tra le grandi tendenze l'accelerazione dei cambiamenti tecnologici e la sostenibilità ambientale contribuiranno significativamente a riorientare le produzioni e a delineare di conseguenza la domanda di occupati. Per le imprese italiane il percorso verso l'automazione e la transizione digitale è avviato da tempo, ma persistono margini di crescita che sono attesi dispiegarsi nei prossimi anni. In termini di offerta di lavoro, invece, un ruolo determinante è ricoperto dalle dinamiche demografiche. Sotto questo profilo per l'Italia si prospetta nei prossimi anni un quadro non incoraggiante, caratterizzato dal progressivo invecchiamento e da un calo della popolazione complessiva, dati i tassi di natalità attesi e di immigrazione, scesi ai minimi storici durante la pandemia. Anche la popolazione nella fascia di età 15-64 anni seguirà lo stesso andamento, riducendo così l'offerta potenziale. Tuttavia, a compensare tale riduzione, contribuiranno un marcato aumento della partecipazione femminile, con tassi di attività crescenti in particolare per le coorti più giovani, e di quella relativa alla classe di età 55-64, favorita dalle riforme che hanno posticipato l'età pensionabile. L'esercizio di previsione proposto si sviluppa in un arco temporale quinquennale (2022-2027) ed è costruito sul modello Prometeia adattato agli obiettivi conoscitivi dell'Inapp. La base informativa che alimenta il modello si fonda sulle statistiche ufficiali (Eurostat e Istat) ed è descritta in dettaglio nell'appendice metodologica. Il rapporto si articola come segue: il capitolo 1 prende in esame il quadro macroeconomico che fa da cornice alle previsioni. Tale scenario viene declinato, poi, a livello di settori (capitolo 2) e regioni (capitolo 3), in modo da mettere in luce l'evoluzione attesa delle variabili chiave (valore aggiunto, unità di lavoro, produttività). Il capitolo 4 è incentrato sulle prospettive della domanda di lavoro distinta per grandi gruppi e gruppi professionali e, dunque, sul fabbisogno atteso, mentre nel capitolo 5 ci si sofferma sulle previsioni relative all'offerta del lavoro. Chiudono il rapporto le considerazioni conclusive e le appendici metodologica e statistica.

Obiettivi

Questo rapporto di ricerca presenta i risultati del filone di analisi, condotto dall'Inapp fin dagli inizi degli anni duemila, incentrato sulla costruzione di modelli quantitativi di previsione di occupazione, al fine di aggiornare e implementare l'informazione previsiva all'interno del sistema informativo sulle professioni (<https://www.inapp.gov.it/professioni/>), promosso dal

* Il presente documento fornisce una sintesi dei contenuti del report: Inapp, Mereu M.G. (a cura di) (2024), Scenari di medio termine per l'economia e l'occupazione, Inapp Report n. 46, Roma, Inapp. Il report è stato realizzato dall'Inapp in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO con il contributo del FSE 2014-2020, Asse Occupazione, Operazione 8.5.6.1.

Ministero del Lavoro e realizzato dall'Inapp come strumento per dotare il Paese di un quadro di riferimento per le azioni strutturate di rilevazione e anticipazione dei fabbisogni professionali e formativi, con le quali contribuire a promuovere e migliorare gli investimenti nelle risorse umane per accompagnare e anticipare i cambiamenti tecnologici e organizzativi e per sviluppare la capacità di adattamento delle persone, grazie alla cooperazione tra le istituzioni nazionali e locali e le rappresentanze delle parti sociali. L'esercizio di previsione proposto si sviluppa in un arco temporale quinquennale (2022-2027) ed è costruito sul modello Prometeia costituito da una serie di modelli di previsione a medio-termine, tra loro integrati e coerenti. In particolare, l'approccio metodologico ha preso come riferimento le best practice sviluppate a livello internazionale negli ultimi trent'anni, in cui lo sviluppo di proiezioni sull'occupazione è basato sull'utilizzo di modelli macroeconomici multisetoriali. A questo proposito nella maggioranza dei casi riportati dalla letteratura la metodologia di previsione assume un approccio a più livelli: partendo da un modello macroeconomico per le prospettive del lavoro si arriva a stimare l'occupazione per professioni, per titoli di studio oltre che la domanda sostitutiva (domanda di lavoro quindi finalizzata a rimpiazzare le uscite).

Metodologia

L'impianto metodologico adottato è un approccio integrato top-down. Tale metodologia ha previsto l'implementazione di più strumenti empirici che, a partire dal livello più alto di analisi del quadro macroeconomico dell'economia italiana, sono stati utilizzati per disaggregare progressivamente le informazioni al livello richiesto garantendo una coerenza tra i diversi livelli di analisi coinvolti. In sintesi sono state sviluppate le seguenti tipologie di strumenti:

- a. modello macro-econometrico trimestrale: consente di produrre le previsioni di medio termine (5 anni) delle principali variabili di scenario macro a livello nazionale (componenti della domanda, inflazione, commercio estero ecc.) ed in particolare delle dinamiche relative al mercato del lavoro (domanda, offerta);
- b. modello econometrico multi-settoriale (input-output): fornisce le dinamiche di medio termine settoriali a livello nazionale, con uno sviluppo dettagliato dei moduli relativi alla domanda di lavoro. Il modello utilizza le informazioni macro a livello nazionale derivate dal precedente modello macro-econometrico trimestrale;
- c. modello econometrico regionale: restituisce una disaggregazione delle principali variabili di interesse (es. valore aggiunto, occupazione) a livello settoriale-regionale garantendo una coerenza con le informazioni sviluppate a livello aggregato;
- d. modello di domanda di lavoro: consente di elaborare le previsioni della domanda aggiuntiva e sostitutiva per figura professionale, regione e attività economica;
- e. modello di offerta di lavoro: stima l'offerta di lavoro per classe di età, genere combinando informazioni sulle previsioni demografiche per coorti, regione e genere e le proiezioni dei tassi di partecipazione.

Risultati

Nel tratteggiare il mercato del lavoro del prossimo quinquennio si prospetta che il Paese, uscito dalla crisi al pari, se non meglio, dei principali partner europei e superata la sostanziale stagnazione del 2023, si porterà nel quadriennio seguente su ritmi di crescita di poco superiori all'1% medio annuo, un passo in linea con quello delle altre principali economie dell'Uem. Meno favorevole la dinamica dei divari territoriali. Per i prossimi anni, infatti, si continua a prospettare per il Mezzogiorno un profilo di crescita inferiore quello del resto del Paese, seppure i divari di crescita con le altre aree siano più contenuti che in passato. Pertanto, nonostante l'impulso del PNRR, le regioni meridionali non riusciranno ancora ad avviarsi su uno stabile percorso di convergenza. Declinando lo scenario nazionale a livello settoriale, ci si attende un incremento di produttività soprattutto nell'industria, che beneficerà della sempre più pervasiva digitalizzazione e degli investimenti in automazione e in efficienza dei processi produttivi. A sperimentare i più elevati guadagni di produttività saranno l'automotive, la cui complessa fase di transizione verso le motorizzazioni elettrificate sta modificando in maniera importante il sistema produttivo e occupazionale, gli altri mezzi di trasporto e la meccanica, comparti in cui l'incremento di competitività è anche agevolato da una forte connotazione innovativa. Tanto in termini di valore aggiunto quanto di occupazione, buone prospettive di crescita si segnalano per altri settori core del manifatturiero italiano: l'alimentare, trainato dalla crescente propensione all'export, e la farmaceutica, i cui buoni risultati sono riconducibili alla sua integrazione nelle filiere internazionali, garantita dalla significativa presenza di multinazionali nel nostro Paese e dal presidio della ricerca e sviluppo. Coerentemente con l'accelerazione dei processi di digitalizzazione, nel terziario l'aumento più marcato della produttività coinvolge i servizi di informazione e comunicazione e le attività professionali e scientifiche.

Conclusioni

Lo scenario economico delineato dalla previsione fa da cornice all'evoluzione dell'occupazione. Il prossimo quinquennio vedrà una crescita più intensa per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e per le professioni tecniche. Per quanto riguarda il primo gruppo, il contributo alla crescita più rilevante proviene dalle professioni nei servizi alla persona e, in particolare, dall'assistenza qualificata, riflesso della tendenza all'invecchiamento della popolazione, ma anche, come lascito della pandemia, di una maggiore attenzione alla cura della salute. La crescita dell'occupazione negli altri due gruppi, caratterizzati da un'incidenza dell'istruzione terziaria più marcata, conferma la tendenza verso una maggiore qualificazione della domanda di lavoro. All'interno delle professioni intellettuali spicca la crescita degli specialisti ICT, richiesti dal settore terziario, ma anche dai comparti manifatturieri più coinvolti dai processi di automazione e digitalizzazione (meccanica, automotive e altri mezzi di trasporto) o posizionati su un percorso di riorientamento dei processi in ottica green e digitale

(si pensi al packaging ad esempio o a comparti, come la gioielleria e gli articoli sportivi, caratterizzati da un potenziamento dei canali di vendita online).

La necessità di affiancare alla transizione green e digitale dei processi produttivi cambiamenti di tipo organizzativo-gestionale o modifiche dal lato della comunicazione sostiene la domanda di specialisti delle scienze gestionali. Le professioni tecniche, pur collocate al di sotto delle professioni intellettuali nella scala della classificazione, mostrano una domanda prospettica particolarmente dinamica specialmente per i tecnici della salute e per l'ambito tecnico-ingegneristico e della produzione, richiesto in maniera trasversale da tutto il manifatturiero italiano. Nei prossimi 5 anni, in termini relativi, saranno i medici la categoria caratterizzata da un livello più elevato di fabbisogno occupazionale (aggregato che comprende, oltre alla domanda di nuovi posti di lavoro, anche la domanda relativa alla sostituzione degli addetti in uscita), ma nella parte alta della graduatoria si collocano anche specialisti nelle scienze della vita, personale qualificato nei servizi alla persona, ingegneri, tutte professioni per le quali l'incontro con adeguati livelli di offerta sarà cruciale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese.

Come si è accennato, lo scenario è improntato a una domanda di lavoro più qualificata: tra gli occupati si prospetta una crescita di oltre il 12% per i laureati, a fronte di un aumento più contenuto dei diplomati e di un calo per i lavoratori meno qualificati. Nel quinquennio di previsione, inoltre, quasi il 50% del fabbisogno sarà rivolto a personale laureato, circa 1,4 milioni, 280 mila all'anno. Anche dal lato dell'offerta ci si attende una ricomposizione verso titoli di studio più elevati, coerentemente con la tendenza di un progressivo aumento del livello di istruzione della popolazione. Le previsioni per coorti e genere, infatti, indicano un innalzamento dei titoli di studio ottenuti, in particolare per le donne. La comune tendenza verso qualifiche più elevate potrebbe generare frizioni laddove la domanda cresca più dell'offerta. È questo il caso dei laureati per i quali lo scenario mette in luce una riduzione della distanza fra offerta e domanda di lavoro, riduzione che potrebbe tradursi per alcune categorie professionali in tensioni o accentuazioni della difficoltà di reperire personale.

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027 del FSE+, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni (Piano Inapp 2023-2026), ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

INAPP

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia, 33 – 00198 Roma

Tel. +39 06854471

www.inapp.gov.it

